

Pianeta Aids : implicazioni psicosomatiche

Autor(en): **Pasini, Willy**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Actio : una rivista per la Svizzera italiana**

Band (Jahr): **97 (1988)**

Heft 5

PDF erstellt am: **10.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-972522>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

SALUTE E AFFARI SOCIALI

Willy Pasini¹

Questo titolo deve essere intenso in senso ampio, in quanto l'ipotesi psicosomatica dell'Aids è attualmente allo stadio di ricerca come le altre soluzioni terapeutiche più tradizionali (farmaci e vaccini). Dobbiamo però porci la domanda del perché alcuni sieropositivi acquisiscono la malattia ed altri no e perché alcuni con una latenza di alcuni mesi ed altri dopo anni, altri mai. Come per l'oncologia, una componente psicosomatica alle frontiere dell'immunologia non può essere esclusa ed è attualmente studiata dalla Scuola Psicosomatica di Parigi, diretta dal dottor Marti.

Intenderemo invece il termine psicosomatico in una dimensione più vasta di psicologia applicata con le implicazioni mediche, cliniche e sociali che l'Aids induce non solo nelle categorie tradizionalmente a rischio (omosessuali e tossicomani), ma oramai nella popolazione in generale.

Si può immaginare la problematica psicologica, psico-sociale e sessuologica dell'Aids come dei cerchi concentrici che si allargano progressivamente e che vanno dai malati di Aids (primo cerchio), ai sieropositivi (secondo cerchio), alle categorie a rischio, omosessuali e tossicomani (terzo cerchio), fino alla popolazione in generale (quarto cerchio).

Dall' Aids-fobia all' Aids panico

Per quanto riguarda i malati di Aids, si applicano i concetti psicologici e psichiatrici propri alla consulenza dei pazienti oncologici. In effetti, si tratta di una malattia recente che ha colto di sorpresa anche gli psichiatri, che solo ora stanno studiando come affrontare le reazioni specifiche all'Aids. I malati vivono, secondo Jimmy Hollander, delle reazioni di diniego, di rifiuto, seguite dalla rabbia di fronte all'ingiustizia (perché io), seguite da uno stato di disperazione che, nei casi favorevoli, si trasforma in rassegnazione ed in una degna preparazione alla propria morte. Quest'evoluzione simile a quella dei pazienti oncologici

Pianeta Aids: implicazioni psicosomatiche

Nell'ambito degli incontri internazionali Balint, svoltisi durante il mese di marzo ad Ascona, si è parlato, nel corso di una conferenza pubblica, anche di Aids e delle sue implicazioni psicosomatiche. A questo proposito trascriviamo parte della relazione del noto sessuologo ginevrino Willy Pasini.

dei quali non abbiamo potuto fermare la malattia, può essere fortemente influenzata dalla reazione dell'ambiente. In particolare per quanto riguarda l'Aids, esiste una sindrome di rigetto a cui questi pazienti sono ancora sottoposti. Il malato di Aids non ha i benefici secondari della considerazione, né il sentimento di appartenenza ad un clan familiare e sociale come i malati del cancro. Al contrario, il carattere vergognoso della malattia, la non conoscenza delle sue cause, i timori sulla contagiosità, provocano nei malati di Aids oltre che l'angoscia della malattia, il rigetto dell'ambiente, laddove avrebbero più bisogno di un sostegno psicologico e morale. Si aggiunge l'aggravante che si tratta di malattia mortale con una triste fine in uno stato di degradazione fisica e mentale.

Si mescola un rigetto irrazionale che va dall'Aids-fobia all'Aids-panico, fino ad un rigetto morale della malattia quale punizione Divina. A parte qualche intervento sanitario che invita alla solidarietà e manifestazioni pubbliche sponsorizzate da artisti lungimiranti, il rigetto verso i malati dell'Aids è ancora prevalente. Quando vedremo apparire una suor Teresa di Calcutta dell'Aids, e sull'esempio delle popolazioni diseredate dell'India o per i lebbrosi?

Sindrome d'attesa

I portatori sani vivono ciò che gli Americani chiamano la «Waiting syndrom» (sindrome d'attesa). In questo caso, vediamo apparire le manifestazioni ansiose ed ipocondriache che si manifestano con un'attenzione costante posta sulle modifiche anche minime dello stato di salute. Si tratta più di disturbi funzionali che di vere malattie psicosomatiche. L'altra reazione frequente è la sin-

drome depressiva con inibizione, ripiegamento su di sé, desocializzazione progressiva, caduta della libido.

La classe sanitaria non è esente da quest'inquietudine. Mi ricordo che alla prima tavola rotonda sull'Aids alla Società Medica di Ginevra, la presenza di uditori era particolarmente folta. Il responsabile del Servizio di Malattie Infettive mi ha detto che nei giorni successivi, ha ricevuto un numero particolarmente elevato di telefonate di colleghi inquieti che il loro raffreddore stagionale potesse essere un prodromo dell'Aids!

A parte queste inquietudini personali, il medico avrà sovente un dilemma professionale dato che il suo ruolo è situato a cavallo tra l'interesse pubblico e privato. Cosa dovrà fare nei casi in cui ha conoscenza di un paziente sieropositivo che non protegge il partner temendo che questa scopra la sua bisessualità? In Europa, l'interesse del paziente è ancora prevalente sull'interesse pubblico, ma negli Stati Uniti esiste la «Tarasoff decision» che orienta il medico a tener in maggior conto l'interesse pubblico quando l'Aids passa da una posizione endemica ad una situazione epidemica e peggio ancora ad una pandemia.

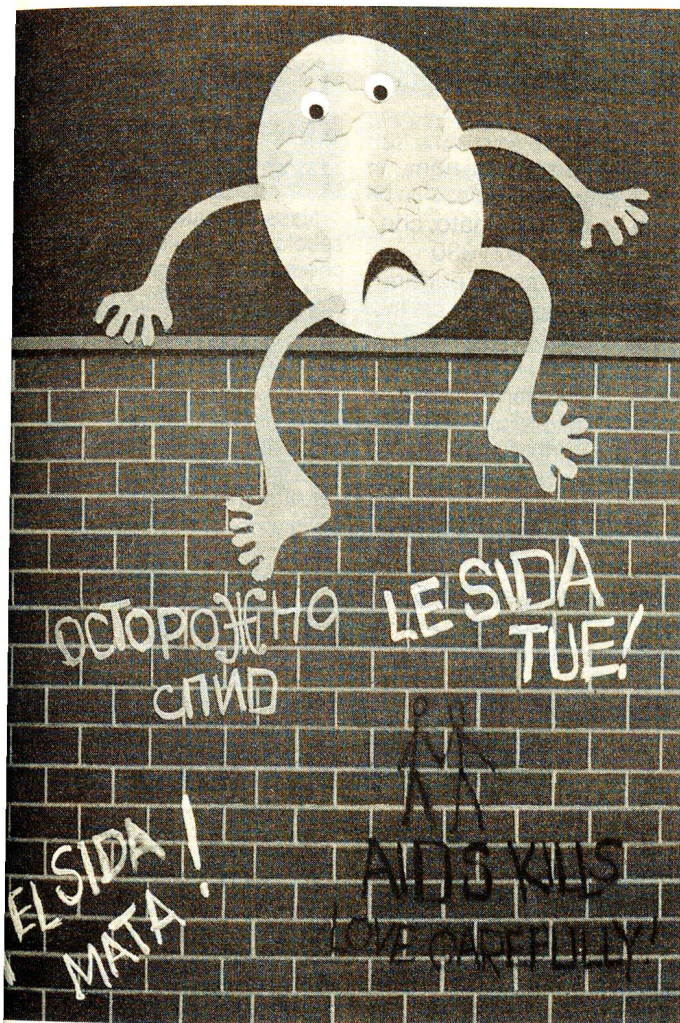
Verso il safer-sex

Osserviamo in questo ambito delle variazioni culturali e delle rapide modifiche all'interno delle categorie a rischio. Non parleremo dei pazienti malati di emofilia e che hanno subito la sieropositività attraverso delle trasfusioni. Ci attarderemo invece sugli omosessuali ed i tossicomani. Almeno 7 lavori scientifici americani ed altrettanti in Europa confermano una inversione di tendenza del fenomeno con una stabilizzazione della sieropositività

negli omosessuali ed un aumento nei tossicomani. Precedentemente, il comportamento sessuale degli omosessuali, caratterizzato da una grande frequenza di attività sessuali con importante promiscuità e con la pratica della sodomia, rendeva più facile la trasmissione del virus. Durante il mio anno sabatico a Montreal, ho studiato un'associazione di omosessuali. Essi avevano in media due nuovi partners alla settimana e nel 60 % dei casi, dopo avere passato la notte insieme si lasciavano senza scambiare l'indirizzo. Attualmente, in vari paesi del mondo ed a partire dall'esperienza di San Francisco, le associazioni omosessuali hanno messo a punto un tipo di prevenzione facente capo all'associazione stessa. Numerose informazioni e consulenze su Aids e omosessualità sono disponibili, e viene consigliato il safer-sex (sesso sicuro). A San Francisco, si assiste ad una riduzione del numero dei partners, alla chiusura progressiva delle saune, alla diminuzione della sodomia ed all'aumento del preservativo. Un programma educativo in video-cassetta comperato a San Francisco «glorifica» i vantaggi della masturbazione, eventualmente di gruppo perché è meno contagiosa che il rapporto sessuale propriamente detto.

Oggi, il gruppo di persone che pone i maggiori problemi alla società è quello dei tossicomani che usano le droghe iniettabili per via intravenosa. Da un lato, essi rischiano la contaminazione attraverso lo scambio delle siringhe. D'altra parte, essi hanno sovente un comportamento caratteriale ed anti-sociale che è alla base della tossicomania stessa e che rende la prevenzione in questa popolazione particolarmente difficile. Con molti tossicomani è inutile mettere l'accento sul loro spirito di solidarietà. E' difficile domandare loro di differire un bisogno urgente come quello della droga e in quei momenti, anche la siringa di un amico sieropositivo può diventare un bisogno ineluttabile. Gli psichiatri san-

¹ Willy Pasini, professore al Dipartimento di Psichiatria della Facoltà di Medicina di Ginevra. Medico capo dell'Unità di Ginecologia Psicosomatica e di Sessuologia, Ginevra.



Un mondo fragile vacilla ai bordi di un «precipizio». Solamente uno sforzo mondiale potrà evitare la caduta. (Disegno originale di Peter Davies, illustrazione tratta dalla rivista ufficiale dell'OMS, Santé du Monde).

no bene che dietro la tossicomania si nasconde sovente un istinto di morte, una distruttività che l'individuo rivolge in parte contro sé stesso. Questa distruttività spiega anche i comportamenti anti-sociali di alcuni tossicomani che si vantano quasi di contaminare più persone possibili, adottando il vecchio detto «Muoia Sansone con tutti i Filistei!».

È stato pubblicato recentemente in Francia il libro di una giornalista molto nota, affetta da Aids, la quale ha bene analizzato la sua onnipotenza distruttiva nel volere sedurre e contaminare il massimo numero di uomini prima di morire di Aids.

Si racconta anche di una call-girl tossicomane e sieropositiva che dopo avere sedotto un uomo d'affari, ha lasciato la ca-

mera d'albergo, scrivendo con il rossetto sullo specchio del bagno «Benvenuto nel mondo dell'Aids!».

Influenza del comportamento

Il rischio Aids è presente infine in un territorio più largo e tutta la popolazione del globo rischia progressivamente la sieropositività. In alcune culture africane e nell'America Centrale, la diffusione dell'Aids è stata fin dall'inizio eterosessuale, nella misura in cui la promiscuità sessuale, propria al modello tribale, prevale sulla monogamia e la vita di coppia. Quando esistono in media due o tre partner sessuali alla settimana, ci si avvicina epidemiologicamente al comportamento omosessuale, anche senza il rischio che comporta la sodomia. In altre culture come quelle italiana e svizzera, il passaggio dalle categorie a rischio alla popolazione in generale è avvenuto attraverso due meccanismi prevalenti:

— La trasmissione attraverso

prostitute tossicomani a uomini eterosessuali.

— il comportamento di alcuni uomini bisessuali che nascondono le loro abitudini alla moglie, che a sua volta nasconde un amante segreto, a sua volta sposato, ecc.

La recentissima inchiesta di Masters e Johnson che hanno paragonato 400 coppie strettamente monogame e 400 coppie con una certa libertà sessuale, ha confermato definitivamente che le abitudini sessuali sono in grado di influenzare fortemente la diffusione dell'Aids.

Si è quindi studiato l'influenza del comportamento sessuale sull'Aids, piuttosto che il fenomeno inverso, cioè l'influenza dell'Aids sul comportamento sessuale. Quest'aspetto (influenza dell'Aids sul sesso) ci è sembrato particolarmente importante e ha determinato a Ginevra un progetto di ricerca su «Aids, comportamenti e valori sessuali nelle giovani coppie».

Amore a dosi?

Alcune modifiche apparentemente folcloristiche sono già un indicatore dell'interferenza dell'Aids sulla vita sociale. L'Aids determina reazioni passionali di solidarietà o di rigetto. Le prostitute da un lato si lamentano di una quasi disoccupazione, dall'altro lato si organizzano per un uso automatico del preservativo almeno nei paesi scandinavi e negli Stati Uniti. In altri paesi più mediterranei, la rinuncia all'uso del preservativo è negoziata come pretesto per domandare un prezzo più alto. Le saune ed i luoghi d'incontro a finalità esplicitamente sessuale sono in regresso, l'impero Play-boy ha per un attimo vacillato. Anche le agenzie di viaggio hanno dovuto modificare i loro programmi turistici in quanto alcune destinazioni dell'Africa Equatoriale, anche se a buon mercato, non ricevono più buona accoglienza. La cronaca nera segnala degli hold-up usando come minaccia una siringa con sangue infetto al posto della tradizionale rivoltella. L'ultimo messaggio sociale traumatizzante è il film «Attrazione fatale» nel quale dietro il rischio dell'adulterio appare metaforicamente in filigrana il rischio dell'Aids. L'immagine del play-boy, già in crisi, ha preso un duro colpo dal momento

in cui uomini giovani e belli, potrebbero essere omosessuali o bisessuali ed eventualmente a rischio. «Tempi duri per i collezionisti (di avventure)» diceva recentemente la senatrice Gianna Schelotto. Don Giovanni non si confronta più solo all'uomo di pietra ma ormai anche allo spettro dell'Aids.

D'altro canto i messaggi sociali in favore di un comportamento sessuale più ragionevole e che mettono in guardia contro i rischi della passione sollevano, come onda di riflusso, le reazioni dei fautori dell'innamoramento che per sua natura non è ragionevole.

«Come si fa a prescrivere l'amore a dosi pediatriche» si domandava Giuliano Zincone sul Corriere della Sera. In termini di comportamento sessuale, alcune gerarchie di valori sono modificate. Per esempio, la masturbazione sembra rivivere una «nuova primavera» dato che la sua contagiosità è ridotta. Tra i vari progetti folcloristici che ruotano intorno all'Aids, c'è quello di depenalizzare il voyeurismo e l'esibizionismo perché poco contagiosi. Anche la nuova moda del telefono erotico e degli scambi via Swisstell vede il suo successo aumentato dal limitato rischio di contagio. Ma è soprattutto nel mondo dell'immaginario che l'Aids ha creato dei danni molto gravi e certamente sottovalutati. Laddove Eros era legato al gioco, alla comunicazione ed all'imprevisto, si è visto apparire lo spettro di Thanatos a volte ridicolmente bardato da un preservativo, il cui carattere igienico contrasta singolarmente con il gioco erotico. In attesa della scoperta di un vaccino o di una terapia efficace la popolazione del globo è malgrado tutto obbligata a confrontarsi con una modifica delle sue abitudini sessuali e sensuali. Quando la vita è in gioco, si può forse temporaneamente mettere tra parentesi la qualità della vita, anche quella sessuale. □